

Femminilità e sessualità.

Romeo Lucioni

Oggi la femminilità risulta alterata nei suoi attributi più significativi, profondi e spirituali. È stata trasformata in simbolo erotico se non proprio sessuale e/o genitale.

Il corpo della donna appare usato ossessivamente nella pubblicità, nel cinema, nella televisione, sempre più erotizzato e sempre più espresso nella pornografia. Telefoni erotici, videocassette a iosa, riviste, offerte per scambi di coppie, etc.etc. Tutto questo ha portato a considerare la sessualità come espressione non separata dalla femminilità ed inoltre, come qualcosa di facile, semplice, fruibile senza limiti, libera e libertaria.

Questa lettura è però del tutto falsa proprio perché si moltiplicano a non finire le richieste d'aiuto psicologico o para-psicologico (corrispondenza rosa nelle riviste femminili), sono sempre più frequenti le accuse per molestie sessuali nell'ambito lavorativo o familiare, si moltiplicano i casi di abuso e di delitti passionali.

Diventa necessaria una lettura più meditata, precisa e profonda sulle problematiche che riguardano la femminilità, la sessualità ed i rapporti intimi.

Sin dai tempi antichi, la femminilità e la sessualità erano intrise di porzioni importanti di spiritualità, di valori e di rispetto.

Oggi, al contrario, la femminilità, quasi intensa come semplice espressività sessuale, ha subito una scissione che ha portato a separare lo spirito dal corpo. La donna è diventata *corpo*, merce pubblicitaria, oggetto usabile ed usufruibile.

All'estremo, si può osservare anche come la donna sia diventata non più oggetto di una coppia, ma oggetto a se stante, da ammirare, se vogliamo, ma difficilmente integrabile in un ambito diadico: la coppia.

Questo ha portato non solo a rendere più facili (quasi una normalità) le separazioni consensuali, ma a considerare più appetibili le coppie di fatto (come se così i vincoli fossero più facili da sciogliere).

La donna oggetto è diventata anche più difficile da raggiungere, da ottenere e ne pagano le conseguenze i giovani maschi che preferiscono mantenere rapporti con gli "amici" piuttosto che impegnarsi in una ricerca che richiede sforzo di adattamento, impegno responsabile, elasticità mentale, spirito altruistico, rispetto incondizionato dell'Altro che deve essere considerato come "un valore, "una risorsa".

Va considerato anche un aspetto particolare che riguarda la "pornografia" che, soprattutto in televisione, ha assunto un aspetto omosessuale e voyeuristica (le immagini si riferiscono per lo più a ragazze avvenenti che si masturbano da sole o con altre donne).

L'aver operato una frattura tra corpo e anima (retaggio di principi che a noi sono venuti dalle concezioni etico-morali di S. Romana Chiesa) ha portato anche a creare confusione sul valore incommensurabile della donna, della femminilità e della sessualità.

Emanuela Perri riporta che una frantumazione della donna (intesa come Gaia o Dea-madre-creatrice-Terra) può essere individuata nella mitologia greca dove troviamo:

- Afrodite = dea della bellezza, dell'amore e della fecondità; l'amante facile e licenziosa (Venere per i romani);

- Demetra = figlia di Crono e Rea, sorella di Zeus; assolve il ruolo materno (Cerere per i romani);
- Era Licinia = moglie di Zeus e moglie gelosa che rappresenta la frustrazione (Giunone per i romani);
- Artemide = figlia di Zeus e Leto, sorella di Apollo, rappresenta l'aspetto dell'isolamento di lidi selvaggi (Diana per i romani);
- Atena = figlia di Zeus e della prima moglie Metide; dea della guerra, ha in sé l'espressione cerebrale e razionale (Minerva per i romani).

Questa divisione mitica viene mantenuta anche nel paganesimo romano per poi giungere alla visione cristiana nella quale viene creata una strana frattura tra:

- Vergine Maria, madre di Gesù; simbolo di ogni bene;
- Maria Maddalena, che accompagna Gesù in tutto il suo peregrinare e poi ai piedi della croce, che rappresenta però l'immagine (forse totalmente falsa) della peccatrice, indegna, posseduta dal demonio, redenta.

In questo modo, la femminilità (già mascherate da una colpevole sessualità) viene rappresentata come un binomio perverso e malefico (ricordiamo i "Diavoli di Loudon"). Ancor oggi, questi temi suscitano difficoltà culturali ed assurde inibizioni che, a nostro parere, possiamo decifrare dalla considerazione che nelle pagine italiane di Internet-Google troviamo un numero di voci pari a:

- Amore 23.700.000;
- Sessualità 2.030.000 (386.000 senza accento);
- Femminilità 460.000 (48.000 senza accento).

Il doppio messaggio, che ancora serpeggia nella nostra società, diventa un motivo forte di disagio, di disordine e di difficoltà relazionale.

Il rapporto uomo-donna è contaminato da considerazioni legate al potere, alla contrapposizione tra maschilismo e femminismo e ad un senso di insicurezza, di fallimento e di smarrimento.

La gravità della situazione è sottolineata dal costante aumento dell'omosessualità (maschile e femminile) e dell'uso di psicofarmaci (antidepressivi e ansiolitici) che sempre più rispondono ad una frustrazione ed all'angoscia di sentire che "... non c'è nulla da fare!".

Vicki Noble, in *"Il risveglio della Dea"*, chiede di compiere un passo evolutivo, di superare la confusione, riscoprendo il sacro e l'unione spirituale che si vivono attraverso la sessualità. Mantenere il sacro patto che dà senso all'incontro ed alla relazione, diventa il mezzo per superare dolori, disillusioni, difficoltà e traumi. Questo però si ottiene scegliendo la via della crescita spirituale, emotiva, affettiva e personale. Una vita di rinuncia continua nei confronti di se stessi va inesorabilmente, verso il fallimento perché si carica di rimproveri, di accuse, di rinunce, di fallimenti che inducono una rabbia feroce ed insuperabile.

Quando parliamo di spiritualità ci riferiamo alla conquista quotidiana di sé, che si arricchisce di verità solo e solamente nell'occhio limpido dell'Altro/a, che si riempie di valori fondanti nel riconoscimento del valore intrinseco dell'Altro/a che è capace di restituire valore: la funzione timologica e poetica della vita.

Per cercare la "felicità", bisogna arricchirsi di emotività, di affettività e di cognizione spirituale che è fatta di comprensione, altruismo, generosità, disponibilità, riconoscenza, senso del limite ed anche di una costante e positiva autocritica.

Volersi bene per poter voler bene,
perdonarsi per poter perdonare,
cercare la propria soddisfazione per rendere felici,
sono le massime che arricchiscono i vincoli, che permettono di scoprire il vero
senso della femminilità e della sessualità, che aprono ad orizzonti interiori antichi
e sempre nuovi.